La Maestà della Vita

Associazione Onlus
Amici dell'Hospice

si racconta

anno 13 numero 26
novembre 2019

Aiuto al suicidio: il parere della Corte Costituzionale

Riflessioni di Marco Maltoni, a seguito dell'indicazione temporanea di tale Ente

Circa un anno fa la **Corte Costituzionale** (dopo che l'esponente radicale Marco Cappato si era autoaccusato di avere aiutato il Suicidio Assistito [SA] di DJ Fabo, portandolo in Svizzera per condurre a termine la procedura), aveva sollecitato il Parlamento a legiferare sul tema. Siccome dopo un anno il Parlamento non ha prodotto alcuna Legge, la Corte Costituzionale ha emanato un'indicazione, ribadendone, però, la temporaneità, in attesa di un passaggio legislativo.

Per la Corte **"l'aiuto al suicidio" rimane un reato, ma non perseguibile penalmente in alcune precise condizioni di malattia, apparentemente molto limitate.**

Purtroppo l'esperienza di altri Paesi, ove una legittimazione di SA e/o Eutanasia [E] sono presenti da tempo, mostra che l'introduzione di queste normative reca con sè un aumento progressivo delle tipologie di pazienti e delle patologie fisiche o anche solo psicologiche (depressione) o dell'anziano (demenza) che sono introdotte tra le possibili cause di richiesta di SA/E, con una "normalizzazione" di percezione pubblica dell'approccio eutanasico. Infatti, SA/E, dalla propria

"Il figliol prodigo" - Marc Chagall, 1975

introduzione legale, sono aumentati in Olanda del 350% e in Belgio addirittura del 1000%.

La "percepita svalorizzazione" da parte della società di una persona sofferente reca con sè una valanga di richieste, sempre più ampia, fino a diventare una percentuale rilevante di morti (5-7%), per il cosiddetto "obbligo volontario" a farsi da parte.

Quindi, tali pratiche non rimangono personali, private, appannaggio di alcune situazioni particolarissime, ma recano con sè un effetto trascinamento dovuto alla progressiva sottostima delle persone fragili. Un esperto olandese, **Theo Boer**, dopo 10 anni di valutazioni di richieste eutanasiche (da solo ne ha esaminate più di 4.000) si è dimesso dal comitato di controllo ministeriale, testimoniando che **SA/E erano passati, negli anni, da "soluzione di ultima spiaggia" a "una soluzione tra le altre" fino a "il modo più automatico per giungere a morte " (lui diceva "the default way to die").** Attualmente è in discussione al Parlamento olandese un allargamento della Legge che preveda la possibilità di E per "vita completata", ove gli unici due requisiti per chiedere l'Eutanasia sono l'età maggiore di 75 anni e la volontà suicidiaria. La situazione che si viene a creare nei paesi in cui i grandi problemi di disabilità sono affrontati con SA/E è stata chiamata da alcuni una dinamica di **"contagio suicidiario"**, visto che è stato riportato anche un contemporaneo aumento dei cosiddetti "suicidi razionali", ovvero non innestati su una situazione di disabilità o malattia.

A tutto ciò purtroppo va aggiunta una sistematizzazione delle Cure Palliative nel nostro Paese ancora molto a macchia di leopardo, con aree scarsamente coperte o con diffusa inconsistenza organizzativa o culturale.

Probabilmente neppure le migliori **Cure Palliative** azzererebbero totalmente la richiesta di SA/E, ma rimane comunque doveroso diffondere una cultura competente di Cure Palliative in modo che, chi si trovasse a chiedere SA/E per disperazione, depressione, angosce diverse, possa prima di tutto trovare una risposta di cura globale affettuosa e competente.

"Perchè, se la sofferenza pare essere l'unica legge che governa il mondo, vale comunque la pena di vivere e provare a costruire qualcosa?"

(Daniele Mencarelli - La Casa degli Sguardi)

La speranza, essenza della vita umana

Testimonianze durante l'incontro "Non c'è uomo senza speranza"

Si ispira ad un pensiero di S. Agostino il titolo dell'incontro organizzato lo scorso 17 ottobre dall'**ass. Amici dell'Hospice**, dal **Club L'Inguaribile Voglia di Vivere** e dalla **Fondazione Benedetta Bianchi Porro** sul tema **"Non c'è uomo senza speranza"**. E di speranza si è parlato molto durante l'evento: **Marco Maltoni** e **Massimo Pandolfi**, rispettivamente responsabile scientifico dell'ass. Amici dell'Hospice e presidente del Club l'Inguaribile Voglia di Vivere" l'hanno definita uno dei cardini dell'esperienza umana: la "prima speranza" è la scoperta che in ogni circostanza, anche la più complessa, la vita ha sempre un significato, la "seconda speranza" sta nella consapevolezza che non siamo soli, ma al nostro fianco abbiamo una compagnia umana che può sorreggerci nelle difficoltà e accompagnarci nelle vicende della vita.

Da sinistra: Lucrezia e Max Tresoldi, Emanuela Bianchi Porro, Massimo Pandolfi, Marco Maltoni, Daniela Savelli Russo e Mario Melazzini

Concetti profondi che hanno avuto conferme in alcune testimonianze: **Emanuela Bianchi Porro** ha raccontato alcuni aspetti della vita della sorella, ora beata, che ha vissuto la sofferenza, l'umiliazione di essere presa in giro a scuola perché zoppa, la disperazione della scoperta della malattia (che si diagnosticò da sola) e il cambio di passo quando Benedetta decise di abbandonarsi a Dio e di considerare la sua condizione fisica un dono, piuttosto che una sventura. E, più la malattia avanzava, più diventava testimonianza per chi le viveva a fianco, che, incontrandola, scopriva in lei il mistero e l'azione di Dio.

Altrettando intensa la storia di **Mario Melazzini**, medico di successo, che, all'improvviso si ammala di SLA e tutte le sue certezze si sgretolano, portandolo ad un isolamento totale, nel quale vive l'incapacità di accettare la convivenza con la malattia. Un isolamento nel quale però c'è spazio per un grande amico, **un gesuita** che con lui condivideva anche la passione per la montagna, che gli lascia la propria Bibbia aperta sul libro di **Giobbe**. Ed è proprio riflettendo sul personaggio biblico che in Melazzini matura la convinzione che tutto ciò che ci viene tolto, poi ci viene restituito. E così riparte: la sua speranza sta anche nello sguardo delle persone che gli sono attorno e lo curano amorevolmente. Questa ripartenza dà frutti molto superiori a quelli che avrebbe conseguito senza la malattia: l'impegno politico, la presidenza di enti importanti, l'avvio di strutture sanitarie sono solo alcuni aspetti di quella che può essere definita la ricaduta benefica della malattia sulla sua persona, frutto della consapevolezza che è sempre possibile vivere positivamente la quotidianità.

Le vicende umane di **Max Tresoldi** e di sua madre **Lucrezia** sono l'essenza della speranza: quando tutto sembrava perduto, come accadde a Max nel 1991 in un terribile incidente che lo portò allo stato vegetativo (un "tronco secco", lo definirono i medici), Lucrezia donò tutta se stessa al figlio, perché lui si sarebbe risvegliato dall'interminabile silenzio in cui era caduto e, quando la sua speranza oramai traballava, ecco che avvenne ciò che tutti ritenevano impossibile: Max, la sera del 28 dicembre 2000, dopo quasi 10 anni, si muove, **fa il segno di croce invitato dalla madre e la abbraccia forte.** E' l'inizio della risurrezione. Anche nel caso di Max questa rinascita è segnata dall'amicizia delle persone: i ragazzi dell'Oratorio sono una presenza costante al suo fianco, fondamentale anche per mamma Lucrezia, per non perdere mai la speranza per il suo ragazzo. Oggi Max gioca a basket in carrozzina, dipinge e ha ricominciato a parlare. Ma il percorso non è che all'inizio, tante altre conquiste sono ancora da raggiungere.

E' il 20 maggio quando si spegne **Guglielmo Russo**, presidente di Lega Coop. A distanza di qualche mese sua moglie **Daniela** ha raccontato la propria quotidianità nei due anni di malattia del marito: una quotidianità, che, pur nella drammaticità della situazione, è stata vissuta anche con il desiderio di vivere pienamente ogni attimo. Guglielmo, uomo di grande fede, ripeteva spesso **"Tutto è grazia"** e la sua famiglia, specie negli ultimi tempi in Hospice (quando il rientro a casa poteva essere solo un'eventualità remota), ha respirato una grande amicizia specie degli amici dei figli, stretti attorno a quel letto: "una stanza sempre zeppa di persone" è stato un dono per la famiglia Russo, che in tante circostanze ha significato non cadere nello sconforto, ma andare avanti. **"Senza di loro non ce l'avremmo fatta"** dice oggi Daniela, riconoscendo che la malattia è uno sconquasso della vita, specie se sei solo. "Noi, pur nella grande sofferenza, l'abbiamo vissuta come una grande opportunità per gustare il bello della vita e **Guglielmo**, in questo, ci è stato tanto di aiuto".

La nostra quotidianità aperta agli altri

La "bella" esperienza della famiglia di Guglielmo Russo all'Hospice

E' una catena grande quella dell'amore, non si spezza e lega indissolubilmente cielo e terra.
Guglielmo, mio babbo, è salito al cielo lo scorso 20 maggio. Ha passato le ultime settimane della sua vita all'Hospice. Sembrava che il tempo dovesse essere più breve di quello che ci dissero ma lui, uomo di grande tempra e tenacia, fu capace, anche in questa occasione, di donarci ancora del tempo insieme.
Un tempo particolare perchè negli ospedali solitamente è difficile, soprattutto per chi ci passa tanto tempo, scandire le giornate e non è sempre facile, in particolar modo per un luogo come questo che "accompagna" le persone, ricevere visite.
La nostra esperienza all'Hospice, come di tutto il periodo della malattia, è stata (usando un aggettivo che può sembrare stonato ma che più si avvicina al senso) **un'esperienza "bella"**.
Siamo entrati con la grande consapevolezza che quasi sicuramente non saremmo tornati indietro, ma con la certezza che non avremmo lasciato un secondo alla morte, che avremmo continuato a vivere e a scegliere di vivere. Per questo ho scelto l'aggettivo "bella": perchè l'abbiamo vissuta continuando a sperare, e la speranza non ha nulla a che vedere con l'ottimismo.
Non è la convinzione che qualcosa andrà bene, ma **la certezza che qualcosa ha un senso, indipendentemente da come finirà.**
Ecco allora che la stanza numero 9 è diventata come una casa con le porte sempre aperte. Aperta alla nostra quotidianità, che a denti stretti volevamo continuare a vivere, fatta di amici, di diverse fasce d'età, che entravano sulla punta di piedi e con il volto "impacciato" ma che uscivano con il sorriso; di colleghi che hanno saputo trasformare la stanza anche in un ufficio riunioni, segno tangibile di chi vuole continuare a "guardare avanti"; di libri e di giornali, per rimanere informati sull'attualità ma ancor di più per mantenere attiva quella passione per la carta stampata; di medici e di infermieri, che da 2 anni erano parte della nostra quotidianità e che in quegli ultimi giorni hanno sempre saputo essere molto professionali, con modi gentili e cortesi, rispettosi, silenziosi. **Una grande umanità** che ogni giorno ci accoglieva e si prendeva cura del babbo.
Nonostante l'avvento della malattia, il babbo, la mamma e tutti noi abbiamo scelto e deciso di **tenere aperta la nostra quotidianità agli altri.** Questa vicinanza, questa prossimità di sguardi e di cuori è continuata anche all'Hospice di Forlimpopoli, come **una catena che lega indissolubilmente cielo e terra**, fino all'ultimo istante di vita terrena.

Edoardo Russo

Disegni e addobbi dei nipoti di Guglielmo nella sua stanza all'Hospice

Il mistero del "dolore innocente"

Se ne è parlato in un incontro al Meeting di Rimini

Si è svolto lo scorso 23 agosto presso il Meeting di Rimini un incontro sul tema **"Davanti al mistero del dolore innocente: non una spiegazione, ma una presenza"**. L'evento, introdotto da **Marco Maltoni** (direttore dell'U.O. Cure Palliative dell'Ausl Romagna, sede di Forlì) ha rappresentato una profonda riflessione su uno dei punti più misteriosi della vita, quale il dolore dei piccoli, degli innocenti.
All'incontro hanno partecipato sia professionisti **(Franca Benini e Chiara Locatelli)** sia famigliari **(Simona Amore, Elena Borin e Elena Olivi)** che hanno portato le loro testimonianze a fianco di piccoli pazienti, figli e fratelli con gravi patologie.
Introducendo l'evento, **Marco Maltoni** ha affermato che il dolore più grande è quello che non viene riconosciuto. Questi piccoli e le loro famiglie possono, nella vita, non essere riconosciuti o possono essere guardati, chiamati per nome, possono fissare qualcuno da cui si sentono **riconosciuti, chiamati per nome.**
Durante l'incontro è emerso con forza, nel racconto di storie imprevedibili e inimmaginabili da parte di professionisti e familiari, come, davanti a situazioni di fatica, dolore e malattia, sia stato possibile vivere la sfida di trovarvi **una "Bellezza".** Un percorso fatto in famiglia, ma anche con gli operatori della sanità, che, coinvolti professionalmente e umanamente, **hanno condiviso la presenza**, andando ad incidere sulla modalità dell'assistenza e della cura in ospedale e a casa dei loro piccoli pazienti.

Iniziative ed eventi a sostegno degli Hospice

Piega - Forlì

VillaRottainFesta

Valdinoce

Dovadola per l'Hospice

Negli ultimi mesi sono stati tanti gli eventi finalizzati alla raccolta fondi per la nostra associazione: a tutti gli organizzatori **va il nostro sentito ringraziamento** per il grande impegno messo in campo.
Si è cominciato con **"Una piega per l'Hospice"**, svoltasi a Forlimpopoli il 24 e 31 marzo e a Forlì il 28 aprile (con sfilata di moda e acconciature): grazie alla generosità di **Giovanna Conficoni** e delle sue colleghe sono stati raccolti e donati alla nostra associazione ben 4.600 euro.
Nel mese di giugno **Aureliano Ronchi** e i **volontari del circolo Arci di Villa Rotta** hanno dato vita ad una nuova edizione di **VillaRottainFesta** (15 giugno) presso lo stessi circolo con cena solidale e musica dal vivo e alla **Serata de' Caplet** (28 giugno presso la Festa Artusiana) con degustazione di pasta fatta in casa (tortelli e cappelletti): grazie al loro impegno sono stati destinati agli Hospice 5.000 euro.
Il 4 agosto, nel corso della tradizionale **Festa di Valdinoce** (festa del paese e della parrocchia) è stata organizzata una pesca benefica per l'Hospice. Grazie al lavoro volontario di **Nadia Ciadini** e dello staff del paese, sono stati devoluti alla nostra associazione 271 euro.
Ultimo evento, non certo per importanza, **"Dovadola per l'Hospice"**, svoltosi nel paese di Benedetta Bianchi Porro, lo scorso 14 settembre. Tutte le associazioni di volontariato locali, coordinate dalla **Protezione Civile**, hanno organizzato la manifestazione con cena, musica e balli country: il ricavato, di 1.800 euro, anche in questo caso è stato destinato alla nostra associazione.

Forlì: le cure palliative nelle scuole superiori

Grazie ad un accordo tra l'**Ordine dei Medici di Forlì-Cesena** e l'**Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna** (sede di Forlì-Cesena), le Cure Palliative sono entrate in un progetto finalizzato a fare conoscere alcune discipline mediche a studenti delle scuole superiori. Per cui nel prossimo anno scolastico saranno effettuate ore di Cure Palliative in diverse Istituti Scolastici di Forlì. Tali incontri saranno tenuti dal personale medico degli Hospice di Forlimpopoli e Dovadola.

Al via l'iniziativa Un panettone per l'Hospice

Riparte anche quest'anno in vista delle festività natalizie l'iniziativa **"Un panettone per l'Hospice"**, finalizzata al sostegno delle attività della nostra associazione.
Grazie ad un accordo con l'**azienda Flamigni** di Forlì sono a disposizione **panettoni artigianali classici con uvetta e canditi da 750 gr** (offerta minima 10 euro) e **panettoni con gocce di cioccolato da 1 kg** (offerta minima 13 euro). Chi desidera i panettoni, può prenotarli telefonando al numero: **349 613 4416 (Sara)**.

Associazione Onlus
Amici dell'Hospice

Auguri di Buon Natale

"Riposo durante la fuga in Egitto" (particolare)
Caravaggio, 1595-1596

PER INFORMAZIONI

www.amicihospiceforli.it

Rag. Alvaro Agasisti
Tel. 0543 30973
Fax. 0543 377011
agasisti@tin.it

Dott. Marco Maltoni
marcomaltoni1@gmail.com

COME SOSTENERCI

C/C INTESA SAN PAOLO Forlì
Associazione "Amici dell'Hospice"

Codice IBAN
IT 07 T 03069 13298 100000002544

C/C Postale
Associazione "Amici dell'Hospice"
n. 41337403

Sostienici con il tuo

5 x 1000

Codice Fiscale
92051120407

Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio. In ottemperanza al decreto legge n.196 del 30/06/2003, per la tutela dei dati personali, in ogni momento è possibile cancellare o modificare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile evitare qualsiasi ulteriore disturbo, inviando una comunicazione ad uno dei recapiti dell'associazione o dell'editore, specificando la vostra intenzione.

La Maestà della Vita

Periodico dell'associazione Onlus Amici dell'Hospice

Anno 13 - n. 26, novembre 2019
***Registrazione** n 1/08 del 17/02/2008 presso il Tribunale di Forlì*

***Editore:** Grafikamente - Forlì*
***Direttore Resp:** Pierluigi Mattarelli*

***Progetto grafico:** Grafikamente - Forlì*
***Stampa:** Tipografia Gegraf - Forlì*

Poste Italiane Spa - sped. in abb. post. DL 353/2003 art. 1 comma 1 - Tariffe ROC

con il contributo della FONDAZIONE CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

L' Associazione è aderente alla FEDERAZIONE CURE PALLIATIVE ONLUS

Seguici su Facebook
Amici dell'Hospice